Anno 98 Numero 166

# STAMPA

Venerdì 24 Luglio 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (C.c.p.2/2717D): anno L. 13.000, sem. 6.800, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Cambi: Austria sch. 3,5 - Belgio fr. 6,25 - Danimarca kr. 0,90 - Francia fr. 0,85 - Germania DM. 0,60; Grecia dr. 50 - Inghilterra sh. 1 - Iran rls. 18 - Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; Libano p. l. 60; Olanda fiorini 50; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 5; Somalia sc. 1,10; Spagna pst. 7; Sud Africa rand 0,20; Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; Tunisia mill. 60; Turchia l.t. 1,50; U.S.A. cents 35

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgospesso 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-032

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

## Hanno prestato giuramento davanti al Capo dello Stato

# I ministri si riuniscono oggi per un esame sottosegretari

Saranno sostituiti i sette parlamentari della corrente fanfaniana - Previsti pochi altri spostamenti - Lunedì o martedì il governo preparerà la dichiarazione programmatica per chiedere la fiducia delle Camere - Forse già verranno indicate le misure più urgenti di carattere economico e finanziario - Ieri Moro si è recato da Merzagora per concordare il calendario dei lavori

## Spendere meglio

**Roma, 23 luglio.**

Il nuovo governo, come risulta dall'accordo programmatico fra i quattro partiti che lo formano, si propone anzitutto e con urgenza *di far uscire il paese dalla crisi di congiuntura in corso;* e, tra l'altro, s'impegna ad adottare *immediate misure nella gestione della spesa pubblica,* al fine di *ridurre il disavanzo del bilancio dello Stato, delle aziende pubbliche e degli enti locali.* In breve, il nuovo governo intende dare per primo l'esempio di una politica parsimoniosa, oculata, severa.

Sono parole d'oro. Solo speriamo che non volino via, come avvenne altre volte. Al punto in cui siamo, se il governo non mostrerà subito, dall'inizio, la sua concreta volontà e la capacità di tradurre quelle parole in fatti concreti, la crisi continuerà ad aggravarsi. Forse potrebbe precipitarci chi sa dove.

Dunque, bisogna spiccarsi. C'è stanchezza in giro, c'è malumore, il pessimismo comincia a insinuarsi perfino in settori costituzionalmente alieni da atteggiamenti timidi o irrazionali. E' un malessere di natura anche psicologica, a giustamente dice il governo che la crisi non potrà essere vinta senza il concorso dei cittadini. Tutto via, oggi non basta più chiedere la fiducia: affinchè i cittadini siano incoraggiati a darla, occorre un'azione di governo coerente e incalzante, aggressiva se necessario. In altre parole, la fiducia, il governo deve meritarsela.

Or bene, fra le aspettative del paese una delle più sentite è la promessa *adozione di inusitate misure sulla gestione della spesa pubblica.* Sempre più diffusa è la convinzione che lo Stato e i suoi innumerevoli figli, gli enti pubblici, spendono troppo e male. Per convincerne, non si ha neppure quanti siano questi enti pubblici. Nessun governo finora ha trovato l'energia e il tempo per farne il censimento e perciò nessuno in Italia è oggi in grado di dire se quegli enti sono mille oppure duemila, come si chiamano, quale è la loro reale attività, quanti palazzi o impiegati hanno, soprattutto quanto costano complessivamente a noi cittadini.

E' una foresta buia, inesplorata. Ci sono enti creati dal regime fascista, per aderenza al clima di quel regime, e che sopravvivono tranquillamente. Ci sono enti creati unicamente per dare una sistemazione vantaggiosa e onorevole a Tizio o a Caio. E di continuo si annuncia la nascita di qualche nuovo ente: talora sono organismi ciclopici, talaltra pigmei che scivolano sornioni nella foresta inesplorata. Ogni ente ha santi protettori e riesce a ottenere una fetta di spesa pubblica più grande di anno in anno. Solo nel caso di banali eccezionalmente clamorosi, come quello delle aste truccate nell'Azienda banane, il governo sa decide a chiudere uno di quegli enti. Come anche, solo nel caso di intervenuti della magistratura, è possibile ai cittadini farsi un'idea dello sperpero di pubblico denaro da parte di certi enti pubblici.

Naturalmente nessuno pensa che si debba fare di ogni ente un fascio: anche qui c'è il buono e il cattivo, c'è l'ente necessario o utile e quello che non lo è, c'è l'ente amministrato con correttezza e quello, invece, dove l'onestà non è di casa. Tuttavia, se il governo si decidesse a fare luce in tutto il settore, allora sarebbe possibile individuare ed eliminare molto parassitismo, molti sprechi, forse anche diverse grosse truffe: e sarebbe tutta manna, specie in un momento critico come questo qui, con il governo che si vede costretto a negare somme minime anche a chi ne ha il diritto e che si propone di aumentare il carico fiscale sui cittadini.

Si tenga presente che se innumerevoli sono questi enti, talora amministrano decine o centinaia di miliardi di denaro pubblico. Per esempio, gli enti di assistenza e di previdenza, grossa e vecchia piaga dell'Italia, costano alla collettività intorno a duemila miliardi l'anno. Se fosse possibile riorganizzarli su basi più razionali, il risparmio sarebbe immediato e addirittura imponente. E le riforme da farsi sono così semplici che sinora non c'è stato governo che, al suo nascere, non si sia proposto di provvedere con urgenza. Poi, invariabilmente, non ne ha fatto niente, tutto è rimasto come prima. E così l'Italia continua ad avere fra i paesi civili il primato di un sistema assistenziale e previdenziale che con una mano esige più di qualsiasi altro e con l'altra dà nettamente di meno.

Ma si dirà: se le riforme da farsi e le economie da introdursi saltano effettivamente agli occhi di tutti come si spiega il fatto che nessun governo vi pose mai diverse grosse truffe: e se ammini pubblici sono considerati in Italia feudi di partiti o di uomini politici E come non si vide mai un feudatario rinunciare volontariamente a un suo privilegio, lo stesso avviene ora per i partiti e gli uomini politici.

Ricorrerà ora il nuovo governo a smuovere qualche cosa in questo campo? E l'augurio che formuliamo. Sono provvedimenti che non esigono alcuna spesa, si possono fare in poco tempo e possono metterebbero nelle mani del governo centinaia di miliardi. A parte il rilevante sollievo economico, la riforma sarebbe estremamente cattive piante e il riordinamento razionale delle altre dareebbero al paese la sensazione che qualche cosa si vuole cambiare sul serio, senza guardare in faccia nessuno e badando unicamente all'interesse della collettività.

Questa sarebbe una novità. E sono precisamente le novità di questo genere che il paese aspetta prima di restituire la fiducia al governo.

**Nicola Adelfi**

## Il presidente del Consiglio parlerà mercoledì in Senato

### Giovedì mattina avrà inizio la discussione - Dopo il voto di Palazzo Madama, Moro si presenterà a Montecitorio

(Dal nostro corrispondente)

**Roma, 23 luglio.**

*I nuovi ministri hanno giurato davanti al Capo dello Stato. La cerimonia che si è svolta rapidamente con il complesso di chi festeggiamento all'on. Delle Fave e all'on. Mariotti, il primo democristiano, il secondo socialista, che accedono per la prima volta alla carica di ministro. Niente dichiarazioni, niente di particolare. Si sperava è vero l'annuncio che il Consiglio dei ministri si riunirà domani per la nomina dei sottosegretari e si è avuta la certezza che, anche per la distribuzione degli incarichi, al livello dei sottosegretariati, le difficoltà erano state superate.*

*In pratica, per i sottosegretari le cose più rilevanti sono il passaggio del socialista Femiano al Lavoro dal ministero della Pubblica Istruzione, dove non era riuscito a stabilire effettivi rapporti di collaborazione col titolare del dicastero, Gui; e la sostituzione dei sei fanfaniani (Pintus, Malfatti, Graziosi, Natali, Rogers Lombardi, Santero e Messeri) che non possono più riprendere le loro cariche per il rigido «gioco» della corrente di essere rappresentata nel governo.*

*Tuttavia è ancora probabile che l'on. Santero e il senatore Messeri decidano, all'ultimo momento, di non seguire le indicazioni del loro leader e di rimanere, così, nel governo. In tutti i casi, anche se contatti sono avvenuti in corso, non esistono problemi rilevanti, e l'assenza dei fanfaniani fa in modo che possano facilmente essere soddisfatte le richieste di una più cospicua rappresentanza assicurata dalla corrente dorotea «leader» della corrente dei sindacalisti e dei basisti uniti.*

*Per il resto, si dà per sicuro che Moro leggerà in Parlamento la sua dichiarazione programmatica mercoledì sera e che giovedì avrà inizio il dibattito per la fiducia, prima al Senato e poi a Montecitorio. Per la dichiarazione programmatica, il pianista, lunedì o martedì, il Consiglio dei ministri; e tutto lascia credere che verranno varate le prime misure per il congiuntura economica concordate tra i quattro partiti della maggioranza. I provvedimenti per la congiuntura potrebbero, anzi, far parte della dichiarazione programmatica del Presidente del Consiglio.*

*L'atmosfera politica generale è un po' meno tesa di ieri, quando si era ancora sotto l'impressione dell'episodio del presidente del Senato Merzagora che non aveva atteso Moro per la tradizionale visita di cortesia. Quando che Moro ha avuto stamane (soltanto telefonicamente del presidente del Senato) con Merzagora non è stato certo cordiale e non è stato, comunque, distensivo. La formula usata è quella delle espressioni di «reciproco rammarico», con Merzagora che ha tenuto a rimarcare le proprie scuse per gli incontri urgenti di carattere familiare che l'avevano costretto a lasciare il Senato, e Moro che si è preoccupato soprattutto di stabilire il calendario dei lavori di Senato facendo, in un certo senso, risaltare il carattere «funzionale» della visita.*

*Su questa base, visto che c'è da affrontare un dibattito molto difficile e che altre cose urgono, diventano estremamente improbabili le dimissioni di Merzagora, di cui si parlava, e sembra esclusa, per il momento, una iniziativa aperta da parte democristiana. Oggi come oggi, il governo e la dc e i suoi alleati hanno un problema più grave, quello di Fanfani. Una serie di indizi fanno ritenere che l'uscione di Fanfani sia meno cosmetica di quanto si credeva e soprattutto, meno bolata. L'atteggiamento tenuto da Fanfani nell'ultimo colloquio con lo ieri con Rumor avrebbe, si dice, preoccupato il segretario della dc, preoccupato per la sua interna del partito, ma anche per le prospettive di politica generale.*

*Anche in campo socialista esistono contrasti e dissensi. La crisi incorrentisca con il parallelo «chiarimento» intervenuto in seno alla vecchia maggioranza autonomista dei psi, ha avuto una immediata ripercussione in seno alla Federazione giovanile socialista, che era stata diretta, sino ad oggi da una segreteria unitaria (composta da veneziani, lombardiani, nuove sinistre) e che stamatte, durante la riunione del Comitato centrale, si è spaccata in due parti.*

*Il comitato centrale della Fgs ha approvato, dopo un animato dibattito, il documento comune dei lombardiani e della sinistra, con 26 voti contro dieci. Per reazione i dieci seniani si sono dimessi e hanno chiesto l'intervento della direzione del partito.*

**Michele Tito**

## Soddisfazione a Washington per il nuovo governo Moro

### E' la prova - dicono - che erano infondate le previsioni pessimistiche di Parigi e di Bonn

**Washington, 23 luglio.**

Gli ambienti politici di Washington hanno accolto questa mattina con sollievo la notizia della fine della crisi governativa italiana e la formazione del nuovo governo da parte del presidente del Consiglio Aldo Moro.

Fonti governative hanno affermato che il governo americano ha accolto con soddisfazione le notizie provenienti da Roma. Tuttavia si ritiene che la visita di Moro negli Stati Uniti, già rinviata due volte, non possa aver luogo prima delle elezioni presidenziali del prossimo novembre.

Il fatto che Moro sia riuscito a formare un nuovo governo di coalizione di centro-sinistra, hanno detto fonti di governo, è chiaramente indicativo della incoerenza delle critiche provenienti da più parti in Europa, e particolarmente in Francia e Germania Occidentale, secondo le quali questo esperimento politico sarebbe fallito. Gli esponenti governativi americani, hanno rilevato le fonti, non condividono il punto di vista espresso da alcuni in Francia e Germania Occidentale sulla situazione politica ed economica italiana.

Secondo tali fonti Moro ha avuto un considerevole successo col suo programma di stabilizzazione economica nonostante che la politica di restrizione creditizia ed ovviamente provocato un problema politico interno. Le fonti hanno ricordato che la bilancia dei pagamenti italiana ha registrato notevoli miglioramenti, le esportazioni sono aumentate mentre le importazioni sono rimaste stabili.

Guardando a questi conforanti indizi, le fonti hanno sottolineato che gli Stati Uniti non possono schierarsi dalla parte di coloro che in Europa criticano la politica del governo Moro e chiedono all'Italia di adottare più drastiche misure anti-inflazionistiche per superare l'attuale congiuntura economica. Tali misure, se esasperate, potrebbero creare una situazione politica pericolosa, soprattutto in autunno quando il problema della disoccupazione dovrebbe farsi più acuto.

E' opinione prevalente che l'esclusione di Giolitti e Bosco possa dare una maggior sicurezza al nuovo governo.

Gli esperti americani di affari politici italiani hanno poi espresso soddisfazione per l'atteggiamento del leader del partito socialista Pietro Nenni il quale ha pubblicamente affermato che i provvedimenti antinflazionistici devono avere la priorità. *(Associated Press).*

L'on. Segni, al centro, stringe la mano a Nenni dopo il giuramento. A destra l'on. Moro (Tel. «Associated Press»)

## In una vivace conferenza stampa all'Eliseo

# Il generale De Gaulle accusa l'Italia di aver fatto di l'unità europea

Anche il Benelux ha aderito alle tesi del governo di Roma - Il generale ammette l'insuccesso del trattato franco-tedesco - «Tuttavia — proclama — l'epoca dell'egemonia americana è finita; la Francia si è conquistata un posto nuovo nella storia mondiale» - Minacce di cambiare la propria politica se gli eventi internazionali lo imporranno

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi, 23 luglio.**

Nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato alcune centinaia di giornalisti, il generale De Gaulle ha proclamato che la grave crisi di alcuni avvenimenti mondiali potrebbero indurlo a mutare la sua politica estera. La dichiarazione, fatta con tono minaccioso, è venuta al termine di una lunga esposizione sul concetto gollista di «Europa unita». Nel suo discorso, il generale ha accusa to con violenza l'Italia di avere ostacolato i progressi dell'unità europea, ha ammesso che l'accordo franco-tedesco non ha dato i risultati sperati, e ha annunciato trionfalmente che comunque l'epoca dell'egemonia americana è finita.

De Gaulle ha iniziato il discorso rifacendosi all'incontro di Yalta fra Roosevelt, Stalin e Churchill, dal quale risultò che *«soltanto l'America e la Russia erano rimaste delle potenze».*

In quelle condizioni era inevitabile, secondo il generale De Gaulle, che i paesi liberi accettassero la supremazia americana; ma ora *«le cose sono cambiate, poichè i paesi occidentali del vecchio continente hanno ricostruito la loro economia, vanno ricostituendo la loro forza militare e uno di loro, la Francia, possiede alla potenza nucleare»*; contemporaneamente il blocco totalitario incomincia a dividersi, *«il regime comunista non può nascondere i suoi insuccessi relativamente al tenore di vita»* e gli Stati del terzo mondo sono agitati da grandi aspirazioni e difficoltà. *«La ripartizione del mondo fra due campi guidati rispettivamente da Washington e da Mosca non corrisponde più alla situazione nuova»*, ha ripetuto il generale De Gaulle, aggiungendo che l'Europa deve *«assolvere il compito che è suo»*, pur rimanendo alleata dell'America ma *«prendendo le proprie responsabilità».*

Qui il presidente francese ha ricordato l'iniziativa del Quai d'Orsay per dare all'Europa un'organizzazione politica autonoma, ed ha nuovamente difeso il concetto dell'«Europa delle patrie», respingendo quelle che mira a realizzare una federazione: soltanto i governi, ha detto il gen. De Gaulle, sono atti a svolgere una politica e ad assumersi delle responsabilità, ma non ci può essere per ora un «governo dell'Europa». Ma la Francia propose un piano *«che ebbe l'adesione di massima dei governi tedesco... mentre Roma rifiutò di convocare la riunione decisiva e le sue obbiezioni, unite a quelle dell'Aia e di Bruxelles, furono abbastanza forti da fermare tutto».*

Contestando gli argomenti italiani e del Benelux in favore della sopravvalutazione dell'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune, giudicandoli anzi contraddittori, il generale De Gaulle ha precisato ancora il suo pensiero per tentare di giustificare la sua politica. *«Poichè il piano francese di cooperazione venne respinto dall'Italia e del Benelux, e poichè d'altra parte l'intervenzione non avrebbe potuto che concludersi col prevedibile insuccesso, e l'Inghilterra dimostrava di non essere in grado di accettare le condizioni economiche comuni, dimostrando altresì che la sua forza difensiva, specialmente nucleare, non sarebbe stata europea, non essendo autonoma rispetto agli Stati Uniti, sembrò al governo della Germania ed a quello della Francia che la loro cooperazione bilaterale potea presentare dei vantaggi.*

A questo punto il generale stato costretto ad smuovere che il patto franco-tedesco stipulato con Adenauer non ha funzionato, elencando i punti sui quali i governi di Bonn e di Parigi non sono riusciti ad essere solidali. E sono numerosi: politica difensiva, riforma dell'organizzazione atlantica, atteggiamento verso i Paesi dell'est, problemi di Trentino e di Bolzano, politica in Europa centrale e orientale, riconoscimento della Cina e politica verso di essa, pace in Indonesia e in Indocina, attuazione del Piano Laniel ed assistiti e in America latina, mercato agricolo europeo e quindi avvenire della Comunità economica europea.

Il bilancio è indiscutibilmente negativo, e il generale De Gaulle non ha quindi nascosto il suo pessimismo: *«Se le cose dovessero durare effettivamente in quest'incertezza sorprenderebbe alla lunga dei dubbi nel popolo tedesco e tra i loro soci del Mercato Comune, una maggior propensione a rimanere al punto in cui siamo, in attesa forse che ci si separi».*

Non è la prima volta che il generale De Gaulle, annunciando scioglimento del Mercato comune se il punto di vista francese non prevarrà, lo fa oggi e stato anche più precisò: *«La Francia è abbastanza solida e sicura di sè, da poter pazientare, tranne beninteso se i quali avvenimenti esteri dovessero rimettter tutto in ballo e l'indiscutibile e cambiare un po' o meno di orientamento».*

Poi il generale De Gaulle ha difeso con una lunga esposizione la sua politica rivolta a distanziare la Francia dall'America, che ha indicato i risultati ottenuti sinora: la prima unità aerea atomica è già operativa. Nel 1966 la Francia sarà in grado di sganciare a migliaia di chilometri dei proiettili di una potenza totale superiore a quella di 150 bombe tipo Hiroshima. Inoltre prepara il passaggio dalla bomba A alla bomba H.

Circa la situazione in Indocina, il generale De Gaulle ha ripetuto la nota tesi secondo cui è necessario riunire una nuova conferenza a Ginevra.

Prima di esporre il suo punto di vista sulle principali questioni di politica estera, il generale De Gaulle aveva tracciato un quadro della situazione economica francese considerata preoccupante in numerosi ambienti. Egli ha constatato l'esistenza di un certo pessimismo, ma non lo condividendo, affermando che l'espansione nella stabilità prosegue a ritmo normale e che l'inflazione sarà combattuta.

**L. Mannucci**

Il generale De Gaulle durante la conferenza stampa all'Eliseo (Tel. «Associated Press»)

## Il presidente del Consiglio parlerà mercoledì in Senato

### Giovedì mattina avrà inizio la discussione - Dopo il voto di Palazzo Madama, Moro si presenterà a Montecitorio

(Dal nostro corrispondente)

**Roma, 23 luglio.**

*I nuovi ministri hanno giurato davanti al Capo dello Stato. La cerimonia che si è svolta rapidamente con il complesso di chi festeggiamento all'on. Delle Fave e all'on. Mariotti, il primo democristiano, il secondo socialista, che accedono per la prima volta alla carica di ministro. Niente dichiarazioni, niente di particolare. Si sperava è vero l'annuncio che il Consiglio dei ministri si riunirà domani per la nomina dei sottosegretari e si è avuta la certezza che, anche per la distribuzione degli incarichi, al livello dei sottosegretariati, le difficoltà erano state superate.*

*In pratica, per i sottosegretari le cose più rilevanti sono il passaggio del socialista Femiano al Lavoro dal ministero della Pubblica Istruzione, dove non era riuscito a stabilire effettivi rapporti di collaborazione col titolare del dicastero, Gui; e la sostituzione dei sei fanfaniani (Pintus, Malfatti, Graziosi, Natali, Rogers Lombardi, Santero e Messeri) che non possono più riprendere le loro cariche per il rigido «gioco» della corrente di essere rappresentata nel governo.*

*Tuttavia è ancora probabile che l'on. Santero e il senatore Messeri decidano, all'ultimo momento, di non seguire le indicazioni del loro leader e di rimanere, così, nel governo. In tutti i casi, anche se contatti sono avvenuti in corso, non esistono problemi rilevanti, e l'assenza dei fanfaniani fa in modo che possano facilmente essere soddisfatte le richieste di una più cospicua rappresentanza assicurata dalla corrente dorotea «leader» della corrente dei sindacalisti e dei basisti uniti.*

*Per il resto, si dà per sicuro che Moro leggerà in Parlamento la sua dichiarazione programmatica mercoledì sera e che giovedì avrà inizio il dibattito per la fiducia, prima al Senato e poi a Montecitorio. Per la dichiarazione programmatica, il pianista, lunedì o martedì, il Consiglio dei ministri; e tutto lascia credere che verranno varate le prime misure per il congiuntura economica concordate tra i quattro partiti della maggioranza. I provvedimenti per la congiuntura potrebbero, anzi, far parte della dichiarazione programmatica del Presidente del Consiglio.*

*L'atmosfera politica generale è un po' meno tesa di ieri, quando si era ancora sotto l'impressione dell'episodio del presidente del Senato Merzagora che non aveva atteso Moro per la tradizionale visita di cortesia. Quando che Moro ha avuto stamane (soltanto telefonicamente del presidente del Senato) con Merzagora non è stato certo cordiale e non è stato, comunque, distensivo. La formula usata è quella delle espressioni di «reciproco rammarico», con Merzagora che ha tenuto a rimarcare le proprie scuse per gli incontri urgenti di carattere familiare che l'avevano costretto a lasciare il Senato, e Moro che si è preoccupato soprattutto di stabilire il calendario dei lavori di Senato facendo, in un certo senso, risaltare il carattere «funzionale» della visita.*

*Su questa base, visto che c'è da affrontare un dibattito molto difficile e che altre cose urgono, diventano estremamente improbabili le dimissioni di Merzagora, di cui si parlava, e sembra esclusa, per il momento, una iniziativa aperta da parte democristiana. Oggi come oggi, il governo e la dc e i suoi alleati hanno un problema più grave, quello di Fanfani. Una serie di indizi fanno ritenere che l'uscione di Fanfani sia meno cosmetic di quanto si credeva e soprattutto, meno bolata. L'atteggiamento tenuto da Fanfani nell'ultimo colloquio con lo ieri con Rumor avrebbe, si dice, preoccupato il segretario della dc, preoccupato per la sua interna del partito, ma anche per le prospettive di politica generale.*

*Anche in campo socialista esistono contrasti e dissensi. La crisi incorrentisca con il parallelo «chiarimento» intervenuto in seno alla vecchia maggioranza autonomista dei*

## Terroristi altoatesini rubano otto quintali di esplosivo

In un cantiere del Brescia - Sul luogo del furto trovato un cartello con la scritta: «Libertà per il Sudtirolo»

*(Dal nostro corrispondente)*

**Brescia, 23 luglio.**

Trentadue pacchi di dinamite, contrassegnati con la sigla G.D1 MT, per il peso complessivo di otto quintali sono stati trafugati dal deposito esplosivo del cantiere della diga Lago di Valle, in Val di Pejo di Trento, a S. Michele di Premosino, nel retroterra garda-rese.

Nel deposito è stato trovato un biglietto scritto a nastro, in tedesco, nel quale si legge: «Freiheit für Süd-Tirol», «libertà per l'Alto Adige».

La scoperta del furto è stata fatta ieri sera verso le 19, quando uno dei custodi, recatosi per prendere dell'esplosivo, ha trovato la porta forzata e sensiarzio. Del fatto si stanno interessando i carabinieri, i quali mantengono il più assoluto riserbo.

Il cantiere San Michele di Premosino è stato costituito per la costruzione di uno sbarramento al torrente Tignalba per la perforazione di una galleria che convoglierà le acque del futuro lagbetto artificiale nel più grande lago di Valvestino, che già alimenta la centrale in roccia dell'Enel, ex Valdarno.

Il trafugamento di esplosivo ha gettato l'allarme in tutte le popolazioni delle 18 frazioni che costituiscono il comune di Premosino, in quanto fra la gente del posto si è diffusa la convinzione che la dinamite possa essere stata prelevata per essere usata a brescare di frodo e per abbattere gli alberi del folti boschi che costituiscono il ricco patrimonio della zona.

Tuttavia il biglietto vergato in tedesco lascia presumere una ripresa dell'attività terroristica, anche perchè, ieri l'altro, in val di Non, non lontto distante dal luogo del furto di esplosivo, è stata rinvenuta una bomba al plastico legata ad un palo della corrente, elettrica, la cui micia è esposta prima di provocare la deflagrazione.

**s. m.**

*Per la questione altoatesina*

## Rinviato forse a settembre l'incontro italo-austriaco

**Vienna, 23 luglio.**

Si apprende da fonte austriaca che il colloquio interministeriale italo-austriaco per la questione altoatesina, che, al termine degli ultimi accordi, doveva aver luogo nella seconda metà di luglio a Ginevra, è stato aggiornato a data da concordarsi per via diplomatica, a causa della crisi governativa in Italia. Da parte austriaca si intenderebbe comunque che esso si avvia nella seconda settimana di settembre, sempre a Ginevra.

Se non si dovesse giungere in tale sede a conclusioni definitive, si prenderebbe un altro incontro, a novembre e dicembre.

A Vienna viene considerato positivo sotto tutt' gli aspetti e sopratutto di grande utilità per la preparazione dei nuovi colloqui, il lavoro svolto dalla commissione di esperti dei due paesi a Ginevra

*(Agenzia Italia)*

## Bonn respinge le tesi del Presidente francese

**Bonn, 23 luglio.**

Alle affermazioni di De Gaulle sulla Germania che denotano il suo grado di delusione per la politica di Erhard, ha fatto riscontro un severo commento del governo federale che si dice sia stato formulato dallo stesso Cancelliere.

La risposta di Bonn (che ha ancora carattere ufficioso), contiene un'aperta *«deplorazione per i negativi giudizi espressi dal generale sulla collaborazione franco-tedesca».* Quindi critica con asprezza i suoi giudizi sulla *«subordinazione»* della Repubblica Federale agli Stati Uniti.